Anno XXX Martedì 10 Novembre 1896 Conto corrente con la posta N. 270

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Da Udine a Salonicco

Partenza da Trieste — Abbazia e Fiume — Un' impiegatessa — Zagabria — In Croazia — In Serbia — Si entra in Turchia — Minuziosa visita doganale — Arrivo a Salonicco — Le Auguste Nozze.

(Nostra corrispondenza particolare)

Salonicco 30 ottobre 1896.

Siamo partiti da Trieste alle 8 del mattino e arrivammo a Fiume alle 12. Quasi tutto il paesaggio su queste linee è piuttosto triste, tranne a Dornegg-Feistritz, ove si rimpiange di non aver portato con sè una macchinetta fotografica istantanea. Ivi i monti sono coperti da prati verdi come lo smeraldo e da boschi folti, e tutti sparsi di casine; è un vero quadro!

Dopo la stazione di Abbazia, improvvisamente, si vede il mare; panorama bellissimo! Il golfo di Fiume sembra un lago, tutto azzurro e tranquillo, circondato da colli floridissimi, seminati da ville.

Abbazia è un vero angolo del paradiso; ora mi spiego la scelta dell' imperatrice di Germania!

Fiume è molto più bella, di quello che immaginavo: larghe e diritte vie, fabbricati ampi, degni taluni di grandi città. La società di navigazione « Adria » sta costruendo, anzi ha quasi compiuto, un immenso palazzone che deve costare dei bei fiorini; peccato che anche qui, come a Trieste, manchi il buon gusto in fatto d'architettura; lo stile è pesante, goffo, assolutamente lontano dalle linee pure del bello.

A Fiume tutti parlano l' italiano, o, per dir meglio, il dialetto veneziano; le insegne degli alberghi, dei negozi sono, o soltanto in italiano, o nelle due lingue, italiana ed ungherese; di tedesco nulla.

Alle 17,30 si parte da Fiume, giacchè la signorina *impiegatessa*, con tanto di acquile dorate sulla giacca d'uniforme, ci assicura che troveremo nella notte stessa la coincidenza ad Agram per Belgrado.

Invece, discorrendo in treno, sentiamo che quest'ultimo filerà diritto verso Budapest, ed io avrò la gioia di trovarmi a mezzanotte nella capitale della Croazia senza poter proseguire. Fidatevi un'altra volta delle *impiegatesse!*

Da Fiume per un po' si costeggia il mare, un mare perlato, tinto d'oro e di porpora; una meraviglia, un prodigio!

Mentre annotta, il treno lentamente, causa una forte salita, va internandosi; si vede però ancora di quando in quando, insinuato fra i monti, qualche tratto di mare, purissimo cristallo, riflettente gli ultimi bagliori del cielo. Poi..... nulla più.

Ahimè, il buio che avanza, i colli squallidi e disabitati, il contrattempo della mancata coincidenza, mi rendono assai triste..... Perciò, mano al *buffet*.... apro il canestro e tento di cacciare la malinconia.

Alle 24 eccoci a Zagabria (Agram); ci mettiamo in un *omnibus*, i cui servi sembrano decenti, e via, a caso. Ho dormito malissimo, sur un cattivo letto, e al mattino mi alzai presto per dare un'occhiata a Zagabria. Faccio qualche domanda sulla città, ma nessuno mi capisce, come io non capisco nessuno. Decisamente qui non parlano che croato o, forse, ungherese.

Le vie sono ampie, pulite, diritte; vi sono case grandi, palazzi, edifici massicci, giardini, sontuosi caffè.

Mi trovo davvero nella capitale di quei tali nostri amici che in Italia mangiavano sego e pane con vischio?!

Alle 8 lascio Agram o Zagreb, come dicono qui, e questa volta ben certa delle coincidenze, poichè, se Dio vuole non si vedono *impiegatesse*.

Dal finestrino del treno contemplo la città, che anche così, nell' insieme, appare bella davvero; dietro ad essa, poco discosti, sorgono verdi colli, i quali sembrano proprio messi lì appositamente per le passeggiate dei..... Zagabresi. Vedo molti alti fumaiuoli, i cui sbuffi di fumo attestano che Agram è anche città industre; ai suoi piedi scorre la Sava; vi sono però molte acque stagnanti.

Di lì a poco il treno entra in mezzo a boschi, anzi dopo Gorica, ne attraversa . . . tutto di faggi, immenso, largo e lungo parecchi chilometri, come non ne avevo mai visto; ne rimasi proprio entusiasta.

Per Sissek si passa alle 9.30; la stazione è grande; anche il paese è vasto; sui prati vicini, verdissimi, soldati ungheresi fanno le manovre, e nemmeno s'accorgono del treno che passa.

Graziosissimo è il passaggio di Uj. Gradisca: praterie e colline freschissime, ùn non so che di nuovo e di pittoresco. Le case di tutti i villaggi, che si scorgono, sono bianche, dal tetto accuminato, discoste le une dalle altre, su d'una sola fila per lo più e piccolissime. Le chiese non hanno campanile: la campana sta sulla sommità della chiesa stessa.

Alle 14,15 s'arriva a Brod, dove si ha una mezz'ora di tempo per rifocillarsi; il *restaurant* è decente, vi si mangia bene, e cosa insolita non si viene.... *spellati*. La campagna continua bella, verde; si scorge qua e là del granoturco e osservo stupita molti bovini, i quali, contrariamente alla loro fama, sono piccoli, magri, meschinissimi. A Brod si perde di vista la Sava, che fino qui ci ha fatto gradevole compagnia.

S'arriva a India alle 20.30 e si scende a prendere un'eccellente birra, e ad attendere il diretto che viene da Budapest. Eccolo! capita come una palla di cannone, e si ferma un solo minuto. Qui me ne succede una bellina: il controllore esamina il mio biglietto e dice che io devo pagare la differenza di un fiorino per il diretto; io rispondo che ho pagato (com'è vero) in modo da poter viaggiare sui diretti; ma lui duro, ed io più di lui. Esce e ritorna indiavolato. « Il biglietto è di ieri » esclama « e non vale. » Seccata dei suoi modi villani, gli dico: « Non pago un soldo senza prima parlare col capostazione di Belgrado! » S'è squagliato e non l'ho visto più, il caro uomo!

Al lume delle stelle scorgo « den schönen blauen Donau »; siamo vicini a Belgrado: ce l'annunzia laggiù un pallido bagliore sul fondo scuro del cielo.

Sono le 22. Un impiegato serbo sale a prendere i passaporti. A Belgrado c'è la visita dei bagagli, ma rapida per chi non deve fermarsi in Serbia.

La stazione non annuncia sicuramente una capitale; io esco cinque minuti dalla parte opposta, ma al fioco lume di poche lampade non scorgo che alcune case basse, e una strada in salita: null'altro.

Faccio ritorno in treno e penso alle lagrime versate qui dalla bella regina Natalia, se non che interrompe le mie meditazioni sulle vicende umane l' impiegato che mi ridà il passaporto.

Voglio qui notare una cosa curiosa: tutti i serbi ch'io ho avvicinato hanno un odore fortissimo, particolare, che non saprei definire, certo per me sgradevolissimo.

Sono le 22,37 e il treno si rimette in cammino. Io ho sonno. M'accorgo che il conduttore tiene chiusi tutti i *coupé* della grande vettura, meno uno, dove ci troviamo disgraziatamente in sei. Presto metto in mano una mancia al serbo che mi capisce benissimo (qual linguaggio è il denaro!) e m'apre una vettura di prima classe; mi faccio chiudere dentro e dormo tranquillamente fino a Nisch, dove s'arriva alle 5.30, e dove si può prendere, pagando un franco, un caffè.... pessimo.

Se non erro, poco lungi da Nisch ci deve essere Pirot, nome reso celebre dall'eroico quanto infelice Alessandro di Bulgaria.

Il treno prosegue per Sofia e Costantinopoli, ma a Nisch stesso se ne forma un altro diretto a Salonicco; io non scendo poichè mi trovo nella grande vettura.

Alle 10 siamo a Zibevce, stazione di confine. Qui comincia il servizio turco e ci si accorge davvero: un'ora di fermata per la visita a pochissimi passaporti e a pochi bagagli! E' però strano veder fare una gran pulizia al treno; si scopa, si spolvera con molta cura; ma ciò si spiega perchè la società proprietaria della linea è tedesca.

Il doganiere visita minutamente, fruga gli angoli più riposti e perfino tra i minuscoli paralumi!

I libri, i libri! Ecco lo spauracchio della Turchia, segno di dedicamento inevitabile. Vedo un signore adiratissimo perchè gli sequestrano alcuni trattati scientifici. Io ho nascosto in tasca la « Divina Commedia » altrimenti avrei potuto darle un addio. Povera Turchia!

— Alle 14 siamo in Uskup, dov'è pronto il pranzo soltanto per quelli che l'hanno ordinato, telegrafando da Zibevce. Il restaurant è tenuto da una vedova italiana, certa Turati.

Anche qui il treno si ferma un'eternità. Vedo parecchie signore turche, tutte coperte tranne gli occhi, vestite di damasco finissimo; hanno molti servi, in costumi sfarzosi.

A Uskup si scorgono le prime moschee con gli svelti e bianchi minareti.

Verso sera mi colpisce il grido: « Veneziani Gudsca ». Come mai il gentil nome di Venezia si trova appiccicato a questo villaggio? Il luogo è tristissimo.

Scorgo colli brulli e spopolati, larghe vallate arse dal sole e deserte; fortunatamente il bel fiume Vardar ci è buon compagno durante tutto il pomeriggio: ora ci segue vicinissimo, ora s'allontana, sparisce, luccica tra gli alberi, ritorna a noi; ora scorre tranquillo e sembra un nitido specchio azzurro, ora va spumeggiando e scrosciando come un grosso torrente delle nostre Alpi, gonfio per abbondanti pioggie cadute o per disciolte nevi.

Ed eccomi alla fine del mio viaggio! Sono le 22.30; Salonicco m'apre le sue braccia, sudiciette pur troppo, ed io scendo dal treno nel desiderio d'un letto pulito e soffice.

—

Gli Italiani residenti in Salonicco vollero festeggiare il giorno delle nozze Savoia-Petrovich per mostrare che anche lontani dalla patria ne condividono i lieti come i tristi avvenimenti.

Si voleva far coincidere con questo giorno la nostra solennità scolastica annuale della premiazione agli alunni ed alunne delle R. Scuole italiane, ma, non essendo arrivati a tempo i premi e gli attestati, si fece soltanto la lettura dei nomi degli scolari meritevoli di premio.

Alle 14 del 24 ottobre l'elegante teatro *Eden* era gremito; i raggi del sole attraversando i vetri colorati della galleria accendevano di vivi riflessi i velluti rossi dei palchetti e gli smaglianti vestiti delle signore.

Notai: Victor bey, rappresentante del Governatore generale, i sigg. Allatini e Modiano, rappresentanti l'alta finanza, e due montenegrini, le cui tuniche vermiglie a rabeschi d'oro attiravano l'attenzione di tutti.

Alle 14.15 le prime note della marcia reale annunciarono l' ingresso del R. Console d' Italia, preceduto dai suoi brillanti *cavas*.

La cerimonia si aprì con un bel discorso del prof. rag. Bevilacqua, veneto, che con linguaggio patriottico ed eletto, dopo aver accennato alle Auguste Nozze, parlò delle nostre scuole coloniali « aperte a tutte le razze, a tutte le nazionalità, a tutti i culti. » Disse che noi tutti insegnanti « siamo uniti nell'amore dell'umanità e della patria che qui ci mantiene per diffonderne la lingua ed i sentimenti, affinchè i suoi figli imparino a rispettarla e ad amarla, e si sentano ad essa vincolati da legami indissolubili; ed inoltre per esercitare un benefico influsso sullo sviluppo morale e civile di questa regione, ove dappertutto alleggia qualcosa d' italiano, portatovi fino dai tempi antichi, quando le nostre potenti repubbliche marinare ne facevano oggetto della loro industria e del loro traffico. »

Lo stesso prof. Bevilacqua rivolse poi belle parole ai giovanetti licenziati dalla nostra scuola tecnico-commerciale, i quali certamente, come i licenziati degli altri anni, troveranno subito impiego in case di commercio, nelle banche, nelle ferrovie ecc.

Salito il R. Console sul palcoscenico, diede lettura d'un telegramma da inviarsi a Roma, informante come a Salonicco la colonia italiana solennizzi il dì delle nozze principesche e mandando auguri agli Sposi.

A questo proposito voglio riferire una gentile quanto ingenua idea d'una mia scolara dell'anno scorso, testimone del nostro dolore per l' infausta, maledetta battaglia di Abba-Garima. « Signora maestra il figlio del Re e la sua sposa faranno il viaggio di nozze? » Figurati! — risposi io a caso. « Andranno in Africa, da Menelick, a farsi dare i prigionieri italiani? »

Distribuite le licenze agli allievi uscenti dalla scuola tecnico-commerciale, uno d'essi pronunciò in turco un ringraziamento, di cui non compresi un'acca naturalmente. A ciò seguì la lettura dei nomi dei premiandi. Poi cominciò la parte più divertente per il pubblico.

I bambini dell'Asilo, accolti subito da applausi, si presentarono vestiti da garibaldini e cantarono un « bivacco » con una *verve* unica. Questo « bivacco » si chiuse con un duettino d'amore tra la vivandiera del reggimento e la sentinella, duettino graziosissimo in bocca a quei due amanti lillipuziani, i quali strapparono proprio sinceri applausi anche da chi forse pensava essere meglio lasciar cantare l'amore dai... grandi. Poi, ancora i bambini dell'Asilo ci divertirono con un bel canto-gioco « Le giardiniere »: ognuno d'essi rappresentava un fiore, ed i costumi in seta erano bellissimi; quindi un breve dialogo, e infine un coro che trascinò all'entusiasmo, tanto che (cosa rarissima qui) venne chiesto il bis, non accordato però.

Una commediola, recitata assai bene dalle alunne della scuola elementare ed un ballo figurato antico, chiusero la festa, riuscitissima sotto tutti i rapporti.

La lapide a Ruggiero Bonghi

Portici, 8. Stamane alle 11,30 alla Villa Senese a Torre del Greco fu inaugurata la lapide a Ruggero Bonghi.

Intervennero alla cerimonia gli on. sottosegretari di Stato Debernardis e Mazziotti, gli on. senatori Nunziante e Borgnini, gli on. deputati Sandonato, Della Rocca Flauti, la famiglia Bonghi, il prefetto, il sindaco di Napoli, altre autorità, numerose notabilità napoletane, le associazioni con bandiera, le scuole e grande folla.

Il sindaco di Torre del Greco lesse le adesioni dei ministri, dei sottosegretari di Stato, delle università, accademie, ecc.

Quindi parlarono applauditi gli on. De Martinis e Della Rocca ed il prof. Persico.

Dopo scoperta la lapide fra le acclamazioni degli intervenuti vi fu ricevimento degli invitati nella sala del municipio.

Tolstoi espulso dalla Russia?

Secondo notizie da Pietroburgo il Governo sarebbe intenzionato di espellere Tolstoi e starebbe raccogliendo i materiali per giustificare l'espulsione.

Se il fatto dovesse verificarsi dove andrebbe a stare l' illustre scrittore?

Forse in Francia dove più che in qualsiasi altro paese è grande il numero dei suoi ammiratori?

Ma che direbbero allora Pietroburgo della ospitalità che la grande amica fosse per accordare ad un suddito russo ritenuto pericoloso?

La agitazione dei socialisti pel suffragio universale

Nella recente riunione a Milano il consiglio nazionale del partito socialista ha deliberato di promuovere presto una vivacissima e continuata agitazione pel *suffragio universale*, prendendo occasione dal progetto di riforma alla legge elettorale che l'on. Rudinì presenterà, con altri, alla riapertura della Camera.

Le prime avvisaglie di questa campagna, appariranno sui prossimi numeri dei giornali socialisti delle varie città. Quindi, appena la presentazione della riforma elettorale proposta dal Governo sarà fatta, avanti che la Camera la discuta, il partito lancierà un manifesto al Paese dandogli la più larga diffusione possibile anche nei piccoli centri, propugnando la necessità di allargare la legge elettorale fino al suffragio universale.

Nel frattempo tutti i deputati socialisti, per invito avuto ed impegno preso, terranno in tutte le regioni d'Italia conferenze alle riunioni pubbliche o private che i vari gruppi affigliati al partito avranno cura di promuovere.

I socialisti con questa agitazione non si illudono di potere ottenere *ipso facto* l'approvazione del suffragio universale dal Parlamento, al quale, anzi, ne sarà fatta la proposta più *pro forma* che per altro. Ma se ne ripromettono una grande propaganda alle loro idee ed una larga messe di affigliati, sopratutto nel terreno vergine dei piccoli centri, in cui il disagio economico sempre crescente darà certamente buon giuoco alla loro propaganda.

L' « Alhambra » in fiamme

Nessuna disgrazia

Roma, 9. Stanotte dopo le due prese fuoco il teatro *Alhambra* ai Prati di Castello.

L'*Alhambra* era un baraccone in legno tutto consunto dal tempo.

Per fortuna nessuna disgrazia; c il custode che vi dormiva dentro, potè essere salvato.

Ieri sera c'era stata rappresentazione di operette romanesche.

E' il terzo teatro in legno che va in fiamme a Roma.

Anche stavolta si parla di dolo.

Gl'incendi di Nijnji-Novgorod

Da Nijnji-Novgorod telegrafano che l'officina elettrica di Siemens e Halske fu distrutta dal fuoco. L'esposizione rimase al buio.

Anche l'*Hôtel de France*, presso la esposizione, arde. Entrambi gli incendi paiono dolosi.

Lo scandalo al Banco di Napoli

Il nuovo scandalo del *Banco di Napoli* che accenna ad allargarsi e a trarre seco e scoprire molti altri personaggi, cagiona forte sorpresa, perchè si ha la prova che attorno al povero Istituto, che se fosse lasciato al suo vero scopo potrebbe rendere tanti benefici non solo all'industria e al commercio del mezzogiorno ma anche di tutta Italia, è stata, ed è una ridda continua di gente che sfrutta la loro influenza, o di questa si valgono per ottenere per loro e pei loro raccomandati fortissimi crediti a pregiudizio del commercio serio; e si fanno concludere operazioni pericolosissime per la vitalità dell' istituto.

La polemica per l'ultimo nuovo scandalo si spera metterà in luce anche altri loschi affari e si crede che se il comm Favilla volesse parlare o prima o allo svolgimento del processo, si saprebbe da chi e come furono ritirate le cambiali di un certo grand'uomo pubblico, e come fossero dati in garanzia crediti professionali che pare fossero già stati in parte in precedenza riscossi.

E' però grande l'armeggio dei compromessi e dei loro adepti per vedere di sopire lo scandalo e indurre al ritiro delle querele.

Si ha poi da Napoli in data 8:

Telegrafano da Roma al *Pungolo Parlamentare* che i disordini nella succursale di Bologna del Banco di Napoli non si limitano all'esposizione di Luraghi, tanto è vero che Favilla mandò negli ultimi giorni da Firenze alla Direzione generale del Banco ottantamila lire in cambiali a firme nuove, sostituendo altri effetti scontati alla succursale di Bologna durante la gestione Favilla.

La Direzione generale del Banco comunicò l' incartamento al Potere giudiziario, insospettita della sostituzione chiesta dal Favilla.

Riguardo alla rivelazione dell'*Italia del Popolo* intorno allo sconto Crispi alla succursale di Bologna, telegrafano al *Pungolo Parlamentare* la cosa non risultare dagli incartamenti comunicati alla giustizia benchè d'altra fonte di informazioni la cosa risulti, se non esatta, vera.

Anche i disordini alla sede di Roma sarebbero gravi; si accordò lo sconto a persone notoriamente insolvibili, o persone alle quali la Direzione generale del Banco vietò d'accordarlo.

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica una risposta di Marghieri alle accuse mossegli dal comm. Favilla, in un' intervista col *Resto del Carlino* di Bologna. Il Marghieri si rimette al testo della querela sporta contro il Favilla, da cui apparisce chiaramente che i fatti sono avvenuti nel modo seguente: Il Cecchetti prevenne, il 7 maggio, il

Marghieri che sarebbe venuto a Napoli a parlargli di un grave affare, e lo pregò di attenderlo a casa sua.

Il Marghieri, credendo che si trattasse di un affare legale riguardante il Comune di Barletta (di cui era procuratore) e l'Impresa pel porto di Barletta, rappresentata dal Cecchetti, si recò ad incontrare questi alla stazione.

Il Cecchetti gli parlò invece dell'affare Ginori che al Marghieri parve insostenibile stante la gravezza dello sconto chiesto. Il Cecchetti non accennò a Luraghi e il Marghieri gli disse che l'affare Ginori era difficile e di competenza del direttore generale del Banco di Napoli, il quale direttore è contrario ai grossi sconti.

Insistendo però il Cecchetti, egli parlò dell'affare all'Arlotta, il quale rifiutò lo sconto. Il Marghieri riferì la cosa al Cecchetti. Così semplicemente finì l'affare Ginori.

In seguito il Cecchetti scrisse al Marghieri per raccomandargli il Favilla, e poi ancora per interessarlo per la sistemazione dello sconto del Luraghi, presso la succursale del Banco a Bologna.

Questo affare il Cecchetti gli raccomandò in varie altre occasioni a Firenze, ove Marghieri si era recato, e anche a Napoli, ma non si parlò più dell'affare Ginori. Tutte le altre accuse al Marghieri sono insussistenti e calunniose e sono dovute ad una trama ordita contro di lui dal Favilla e dal Cecchetti.

L'arresto del comm. Favilla

Bologna, 9. Oggi a mezzogiorno in via Ugo Bassi n. 18, ove era disceso da due giorni presso la signora Mengolini, è stato arrestato il comm. Luigi Favilla, ex direttore della sede bolognese del Banco di Napoli e del quale in questi giorni si è tanto parlato.

L'arresto fu eseguito dietro mandato rilasciato dal procuratore del Re, dai delegati di pubblica sicurezza Bernard, Gugliotta e Guglielmi.

Il Favilla era tranquillissimo iersera con la padrona di casa e al pranzo di amici, al quale ha assistito. Oggi faceva colazione; quando giunsero ad arrestarlo, accolse l'annunzio con impassibilità perfetta.

Quando gli mostrarono il mandato di cattura lesse e rispose: « Lo aspettavo: sono tranquillo, proverò la mia innocenza. Del resto è chiaro che mi si volle colpire per compiere una vendetta politica, traverso a me si vuolsi arrivare a un grande uomo di Stato! »

Presenziò la minutissima perquisizione fatta nella sua camera e prese seco il paletot d'inverno. Seguì gli agenti alle carceri giudiziarie, dove si fece assegnare una camera a pagamento.

La notizia si sparse in un attimo per la città e fece grande impressione.

Irregolarità bancarie a Como

La *Provincia di Como* reca esser voce generale colà che in un grande istituto di quella città sieno accadute delle irregolarità.

Notizie d'Africa

Il Governo vuole il silenzio

Si ha da Roma, 8:

Il divieto del Ministero alle autorità e ai dipendenti dal Comando Deposito d'Africa, di fare comunicazioni qualsiasi ai giornali, è ritenuta come la conferma della grave notizia che i nuovi fucili inviati in Africa siano inservibili.

Benchè tutte le notizie gravi e allarmanti sull'Africa, sia ormai divenuto sistema dei ministeriali di attribuirle ai crispini, pure questa dei fucili cagiona qualche impressione.

Ormai la verità vera sull'Africa non si aspetta che all'apertura della Camera in cui il ministero dovrà confessare la verità della situazione.

Non è compresa poi la ragione del silenzio che il governo mantiene sulle comunicazioni che avrebbe ricevuto dall'ambasciatore di Pietroburgo Maffei, sui colloqui e sulle trattative e sui negoziati, che auspice la cancelleria russa sarebbero avvenuti tra lui e il segretario del Negus, e che sarebbero molto favorevoli all'Italia.

A meno che il ministero non voglia fare un colpo di scena sull'opinione pubblica, si trova che nel rincrudimento della guerra impresa dai guerrafondai, la pubblicazione di altre buone notizie avrebbe contribuito a tranquillare del tutto la nazione.

L'arrivo di mons. Macario

Roma, 9. Mons. Macario, giunto stamane da Genova, aveva telegrafato al conte Revertera, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, preannunziando il suo arrivo. L'ambasciatore comunicò la notizia a mons. Nagl rettore del collegio teutonico per fargli preparare un appartamento. Si è avvertito anche il cardinale Rampolla.

Stamane mons. Nagl aspettava Macario alla stazione. Il treno era in ritardo di circa un'ora.

Mons. Macario ha aspetto allegro, vegeto e sorridente. Si è recato direttamente all'appartamento, preparatogli al collegio teutonico.

Stamane il Cardinale Ledochowski ha mandato il suo segretario ad avvertire mons. Macario che desiderava di vederlo subito. Mons. Macario, stanchissimo, rispose che si sarebbe recato a *Propaganda Fide* alle ore 3 e mezzo. Infatti vi si recò, e il suo colloquio col Cardinale durò oltre un'ora.

Mon. Della Chiesa si recò da mons. Macario a nome del Cardinale Rampolla, dicendogli che stasera era aspettato in Vaticano.

Stasera alle 8 infatti mons. Macario ebbe un colloquio col Papa.

Le condizioni di pace

Roma, 9. Ecco quali sarebbero le intenzioni del governo affidate al generale Valles nei varii abboccamenti che ebbe a Roma, prima di partire per l'Africa:

Riconoscimento da parte del Negus del territorio attualmente occupato da gli italiani, i cui confini saranno delimitati da una Commissione mista di italiani e delegati del Negus — le fortificazioni esistenti dovranno rimanere intatte con facoltà dell'Italia di procedere a tutti i lavori di miglioria e restauro occorrenti.

Rinunzia parziale da parte dell'Italia al trattato di Uccialli — verrebbero stipulate nuove clausole, le quali, sostituendo le abrogate, contemplerebbero il commercio carovaniero e gli scambi di moneta — l'obbligo del Negus di affidare il governo delle provincie di confine a capi, la cui scelta verrebbe concordata — il Negus si impegnerebbe in pari tempo d'impedire le razzie e di proteggere i mercanti italiani e quelli sotto il protettorato italiano; di denunziare in congruo spazio di tempo l'ammassamento di armati in prossimità di confini; nessun pagamento d'indennità di guerra da parte dell'Italia; stipulazione di un compromesso da convertirsi in trattato sottoscritto dai rappresentanti dei due governi.

Cronaca Provinciale

DA FORNI AVOLTRI
Per le strade del canale di Gorto

L'amico *John* scrive in data 9:

Per il benessere di questa regione così ricca di boschi, mando alla *Gazzetta* l'eco dei desiderii di quanti si occupano qui con intelligente affetto dei prodotti e dei bisogni della Carnia.

Mentre il Cadore vicino ha, oltre al Piave, anche ottime strade pel suo commercio, la linea naturale di sfogo per la Carnia, Tolmezzo, staz. p. la Carnia, Pontebbana è interrotta dalla deficienza e dalla qualità pessima delle strade.

Sappada ha bisogno di una buona via di comunicazione traverso Forni Avoltri, Rigolato e Comeglians per esaurire il legname che costituisce la sua risorsa.

Forni Avoltri e Rigolato si trovano nelle identiche condizioni ed anelano alle medesime comunicazioni per lo smercio dei prodotti forestali, i quali costituiscono la vita dei rispettivi Comuni.

Se queste aspirazioni che mi riserbo di esporre più particolarmente un'altra volta trovassero ascolto, è certo che la Carnia tutta risorgerebbe a vita nuova.

DA GONARS
Bambino che si annega

Ci scrivono in data 8:

Giorni sono il bambino Antonio Boaro di Pietro d'anni 4, allontanatosi momentaneamente dai genitori si pose con altro fanciullo a giuocare presso di un ponte.

Sfortunatamente cadde nel sottostante canale e vi rimase annegato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 10. Ore 8 Termometro 8.8
Minima aperto notte 6.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione crescente.
IERI: vario
Temperatura: Massima 13.8 Minima 9.—
Media 10.765 Acqua caduta mm. 7
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.1	Leva ore	12.29
Passa al meridiano	11.50.56	Tramonta	21.33
Tramonta	16.42	Età giorni	5.

Nozze

Ieri a Sacile si sono uniti in matrimonio l'egregio *dott. Pio Marfori Savini*, professore di materia medica nella R. Università di Cagliari e la colta e gentile signorina *Maria Pitter* docente presso il nostro Istituto Uccellis.

Augurii sinceri agli sposi.

RICORDI DI MENTANA
Un episodio personale

Al 4 del corrente mese si festeggiavano le nozze d'argento di un nostro amico in un paese della provincia.

A rendere più lieta la festa, un patriota autentico, uno di quelli che non hanno presentato il conto, uno che fu gran parte dei moti friulani del 1864, che fu tra i pochi che assalirono i pontifici a Porta S. Paolo, che li fronteggiò ai Monti Parioli con Giovanni ed Enrico Cairoli, che si ridusse verso sera a Monterotondo a prender parte alle ultime fucilate dell'infausta ma gloriosa battaglia di Mentana, — inviò all'amico e compare, che gli era stato compagno d'armi nelle schiere garibaldine del 1866, una lettera, nella quale gli narra quanto a lui avvenne nel 3 e 4 novembre 1867.

Chi la scrive è l'avv. Marioni di Tolmezzo. Avutala dall'amico festeggiato non possiamo astenerci dal pubblicarla.

Il Marioni, tutti lo sanno, è un antico repubblicano, l'amico suo è un monarchico più del Re.

Non perciò è meno viva e fraterna la loro amicizia. Hanno amendue ideali comuni: primo di tutti, il bene della Patria, per la quale hanno combattuto: ma il monarchico non crede che i repubblicani la renderebbero negli ordinamenti politici più libera che oggi non sia. Non la Monarchia costituzionale o la Repubblica, ma le savie leggi, e più ancora gli uomini buoni fanno libere e grandi le Nazioni.

Bando però a tutto ciò, che ci fu solo dettato dalla chiusa dello scritto del Marioni; riproduciamo invece nella sua integrità il suo patriottico ricordo, che appunto ha intitolato: **Mentana, Un piccolo episodio.**

—

Era quasi notte. — Aveva trovato il Pavoleri dei mille (che qualche anno dopo si suicidava non so perchè) e Alberto Ceresa, che allora era impiegato al Ministero delle Finanze a Firenze, fratello dell'abate Ceresa, nato e battezzato col nome del fratello, il giorno che questi rinunziava al secolo; — ambidue che noi friulani avevamo imparato a conoscere nella capitale del Papa alla vigilia della campagna romana.

Le ultime fucilate le abbiamo fatte vicino a Monterotondo sulle mura di cinta del Convento dei capuccini; ed ancora non mi so spiegare come i francesi sieno arrivati fin là, seguendoci nella ritirata, quando nel castello di Mentana erano ancora i nostri che poi furono fatti prigionieri, fra i quali Silvio Andreuzzi e Antonio Linussio.

Venne frattanto la notte, e siamo entrati in Monterotondo.

Eravamo gli ultimi, ed abbiamo quivi appreso che tutto il corpo era passato.

Quivi trovai il Vico Michelini.

Dopo lessi i nomi dei morti e dei feriti; di otto o dieci friulani che eravamo a Mentana, due rimasero prigionieri, due furono fra gli ultimi alla ritirata, e nessuno rimase o morto o ferito; ecco, questa cosa mi urtava; avevamo diritto di vedere almeno una goccia di sangue friulano.

Ci dissero che i nostri si erano diretti a Passo Corese.

Arrivammo al campo verso la mezzanotte. Si vedeva qualche lumicino in mezzo; regnava quasi un perfetto silenzio; abbiamo appreso che il generale era vivo e con noi; ma quale sconforto, che peso sul cuore!

Peggio al mattino, giacchè vedemmo il 2° Granatieri far sentinella all'altra sponda.

La gran parte aveva passato il ponte deponendo quei rugginacci di fucili: io presi il mio e sulla testata lo spaccai in due;... già il Governo li avrà venduti tutti per 10 cent. l'uno.

A Terni mi sono gettato, senza pagare, in un vagone di prima classe, e nessuno mi domandò il biglietto fino a Udine.

Quanti anni sono trascorsi! come si *liquidarono* i nostri ideali, i miei, voleva dire. Anche i tuoi, anche i tuoi, dillo francamente.

Siamo al 29° anniversario di Mentana, e siamo alle tue nozze d'argento.

Facciamo pur voti di vederci alle nozze d'oro; ma io farò anche un altro voto, è cioè che potessimo, molto prima, salutarci cittadini di una Nazione veramente libera, — compiuti così i miei ideali, che allora sarebbero poi anche i tuoi.

Tolmezzo, 3-4 novembre 1896

TITA MARIONI

Modestia e sapere

Questi due requisiti risultano mirabilmente congiunti in un piccolo lavoro concettoso che abbiamo letto di questi giorni nel — *Bollettino Ufficiale dell'Associazione magistrale friulana* — dell'ottobre decorso, intitolato — Impressioni e desideri — dell'egregio maestro Luigi Menossi. Egli da circa quarant'anni dedica la sua intelligente attività nelle scuole elementari, e durante questo lungo esercizio del suo ministero, altrettanto difficile, quanto delicato, ha potuto studiare pazientemente le incipienti passioni e le diverse tendenze che in quel piccolo mondo vanno man mano manifestandosi. Il bravo Menossi con uno stile facile e piano e senza pretesa, fa delle osservazioni sagge e profonde, frutto della sua lunga esperienza. Lasciamo a lui la parola.

—

Il sistema odierno è buono, ma starebbe ai maestri il farlo migliore. Ciò che più importa nelle scuole popolari si è il carattere personale del maestro e le sue qualità morali, imperocchè come tale agisce egli stesso sul carattere e sulla moralità dei fanciulli.

Fa d'uopo quindi che egli impari a conoscere dai segni esterni le inclinazioni dei fanciulli, e sapere quando vogliano essere fomentate e rinvigorite, e quando frenate e represse, a fine di poter più facilmente dar loro la dovuta direzione, e possedere l'arte di comprendere qual sia l'istinto particolare di ciascun fanciullo, e saperlo reggere a seconda.

Vi sono dei fanciulli di cuor piccolo e si lasciano facilmente intimorire, e con essi giova assai più una buona parola che qualunque minaccia. Altri sono indomiti e ostinati, nè si facilmente si lasciano guidare al bene, e con essi vuolsi usare vigore e forza di rimostranze. Altri fanciulli sono timidi e deboli, e questi vogliono inanimire con amorevoli esortazioni e con amichevole contegno. Altri invece sono vivacissimi, e a questi si vuol freno, affinchè la vivacità non degeneri in impudenza e protervia. Coi fanciulli di naturale dolcezza e compiacenza il maestro si limiterà ad aver cura che si conservino sempre tali, avvertendo però d'impedire che non diventino adulatori, e parlando perciò sempre dell'adulazione come di cosa sommamente spregievole. I fancilli ambiziosi di natura verranno corretti di questa loro mala propensione ogni qual volta il maestro metta loro a fronte altri scolari più capaci, dia loro interrogazioni alle quali non sappiano rispondere e faccia così loro conoscere la propria debolezza. Ai non curanti d'onore procurerà d'infondere maggiore sensibilità per la vergogna e per l'onore ora con prudenti riprensioni, ed ora con elogi alquanto più vivi dell'ordinario. E siccome qualunque siasi il naturale del fanciullo, egli ha in sè qualche cosa di buono, così non se ne dovrà reprimere nessuno, ma soltanto cercare di ben guidarlo e migliorarlo.

Con eguale discernimento vuolsi por mente anche all'abilità ed all'ingegno dei fanciulli. Il maestro non deve pretendere da tutti lo stesso, nè trattar tutti ad un modo, ma sibbene esiger poco da chi è debole e lento, non sopraccaricare di troppo chi è d'ingegno pronto e perspicace, e regolarsi mai sempre a tenore dell'abilità, delle doti d'animo e delle circostanze estrinseche dei proprî scolari.

Il prudente maestro per conoscere le doti d'animo e l'abilità dei fanciulli, risalga col pens ero alle qualità che aveva in sè medesimo quando era fanciullo; conosca il pensare e i costumi dominanti del suo secolo e del luogo in cui vive; ponderi i giudizi che gli altri portano di quel dato fanciullo, e procuri di conoscere le sue famigliari relazioni; osservi accuratamente e di continuo gli scolari nel conversare che fanno tra di loro, poichè allora per l'appunto, se non si credono osservati, si dimostrano tali quali sono. Il maestro ha frequente occasione di osservare quali siano le disposizioni d'animo dei propri alunni. Egli ne vedrà spesso alcuni ridere impudentemente allorchè i loro condiscepoli vengono castigati, e ne vedrà altri manifestare vero dispiacere se ai loro compagni accade qualche cosa sinistra. Ne vedrà alcuni nascondere le penne e la carta nel dubbio che venir ne possano richiesti dai loro compagni, ed altri invece offrir con piacere quello di che li vedono mancanti. Da osservazioni di tal natura non sarà difficile al maestro il dedurre ciò che riprometter si possa ciascun scolaro.

—

E l'eg. Menossi continua a parlare con grande competenza dell'istruzione e dell'educazione, che per la loro grandissima comunanza non devono mai andare disgiunte. Insomma è uno *studio* che si legge con vivo interesse dal principio alla fine, e fa desiderare che questo distinto maestro presti ancora per lunghi anni la efficace opera sua in vantaggio delle scuole del nostro Comune.

I premiati
al R. Istituto Tecnico

Ecco l'elenco dei premiati nel nostro R. Istituto Tecnico, alla fine dell'anno scolastico 1895-96:

Anno in Comune

Corso I. — Marchettano Enrico, di Udine, menzione onorevole in italiano e disegno — Battaino Luigi, di Fagagna, in disegno — Giorgiutti Dino, di Tolmezzo, id.

Sezione fisico Matematica

Corso, II — Toppani Daniele di Udine, menzione onorevole in tedesco, geografia e disegno.

Corso III. — Coppadoro Guido, di S. Vito al Tagliamento, Premio di II grado.

Corso VI. Zuccaro Publio, di Udine, premio di I. grado — Carbonaro Giovanni, di Cividale, premio di II. grado — Cavieziel Amilcare, di Pordenone, id. — Novelli Tranquillo, di Pontebba, id. — Viglietto Giuseppe, di Negrar di Verona, id. Berghinz Emilio, di Milano, menzione onorevole generale.

Sezione Commercio ragioneria

Corso II. — Quarina Carlo, di San Pietro al Natisone, menzione onorevole, in tedesco e matematica.

Corso III. — Brida Carlo di Talmassons, premio di II grado — De Ponte Romualdo, di Bertiolo, menzione onorevole, in economia politica, diritto, fisica e storia.

Corso IV. — Brida Fausto di Talmassons, premio di II grado — Del Torre Silvio, di Udine, id. Tomezzoli Umberto, di Udine, id. - Moro Ubaldo, di Cividale, menzione onorevole in scienza delle finanze e diritto — Tam Augusto, di Pasian Schiavonesco, menzione onorevole in diritto.

Sezione agrimensura

Corso IV. — Gilberti Ettore, di Udine, premio di II grado — Cargnello Vincenzo, di Castelfranco Veneto, menzione onorevole generale.

I signori sindaci della provincia

sono vivamente pregati di voler inviare con premura al Presidente della Croce Rossa Italiana di Udine le domande corredate di tutti i documenti delle famiglie povere di militari morti nell'ultima campagna in Africa allo scopo di trasmetterle al Comitato Centrale di Roma perchè possano conseguire il sussidio ad esse fissato dall'Associazione medesima.

I torelli svizzeri importati in Friuli

Il chiarissimo prof. Lanzillotti Buonsanti comm. Nicolò che — come fu già avvertito — si trovò in Friuli alla metà dello scorso mese, così rende conto dei torelli svizzeri importati nel suo pregevolissimo periodico « L'agricoltura e bestiame » di Milano:

« Di passaggio per Udine, in occasione della nostra missione di ispezione di confine, abbiamo potuto esaminare i torelli svizzeri importati per iniziativa di quella benemerita Deputazione provinciale, che merita di essere additata come modello a tutte le altre delle provincie italiane pel modo col quale s'interessa dell'allevamento di bestiame.

La Commissione recatasi in Svizzera per gli acquisti era costituita dal cav. Attilio Pecile, dal signor Giovanni Disnan e dott. G. B. Romano, veterinario provinciale. Dovevano essere acquistati 40 capi, secondo le commissioni date, ma non se ne potettero prendere che 28, per cui nella distribuzione fatta per sorteggio vi fu del malumore fra i rappresentanti dei comuni che dovettero per necessità restarne privi.

I torelli sono Simmenthal, Friburgo, e Friburgo-Simmenthal. Avuto riguardo al numero, ed al prezzo che varia dal minimo di L. 2119 (compreso il cambio sulla carta ed escluse le spese sostenute dalla Deputazione provinciale), la Commissione merita sinceri elogi, specialmente quando si considerano quali difficoltà si debbono vincere in Svizzera da chi ha certi limiti nei prezzi. Certo vi sono alcuni capi in cui vi sarebbe da dire, ma ce ne sono poi degli altri, e sono i più, che sono veramente belli animali. Il torello più caro, di L. 2119, destinato alla Scuola di agricoltura pratica di Pozzuolo, ebbe il premio di L. 500 a Saanen nel 1895. Degli altri 28 torelli, 7 sono stati premiati nel 1895 e 1896.

Coll'importazione dei Simmenthal da molti anni il Friuli ha risoluto davvero un gran problema, rendendo molto rimunerativo l'allevamento del bestiame bovino. Ogni anno, i toscani portano nel Friuli somme rispettabili per l'acquisto di quei prodotti. »

La morte dell'ingegnere Cloza nell'Eritrea

Abbiamo già portato a conoscenza dei nostri lettori la triste nuova della morte dell'ingegnere Cloza, dell'Istituto geografico militare di Firenze, avvenuta nella Colonia Eritrea.

Il compagno del povero Cloza, l'ingegnere Tacchini, ha mandato una dettagliata relazione sull'arrivo a Massaua e sull'andamento della malattia.

Ecco la prima parte dall'arrivo fino al principio della malattia.

22 ottobre

Siamo giunti a Massaua il 13 in buone condizioni. Baldissera e Viganò erano da qualche giorno ad Adi-Cajè.

Il maggiore Pecori ebbe raccomandazioni dal generale Viganò circa il modo di trattare Cloza, e come capo servizio e come amico.

Infatti noi fummo alloggiati in qualche maniera nelle baracche degli ufficiali di passaggio, e Cloza occupò l'alloggio del vice-governatore.

Il giorno 14 Cloza cominciò a sentirsi male «febbre ed innapetenza.»

Si seppe che i governatori si sarebbero trovati all'Asmara lunedì 19 e Cloza dispose per la partenza della sezione in tempo per arrivare all'Asmara in quel giorno.

Il 17 di sera coll'ultimo treno delle 16 si partì per *Saati*. Non valsero le mie raccomandazioni di lasciare andare avanti la sezione e Lui con uno di noi rimanere a Massaua qualche giorno. Credendo (come io sempre a tutti rimproverai) che l'Africa fosse l'Italia, non badando alle sue indisposizioni volle partire con noi. Volle anche fatalità che il treno ritardasse di quasi due ore e dovemmo passare la notte (e pioveva) in una baraccacia senza poter mangiare nè dormire. Si figuri lei in che stato, la mattina del 18, senza una tazza di caffè caldo nè altro ristoro siamo partiti. Ho cercato di tenere allegra la compagnia con un po' di buon umore, ma non bastò.

Il piano di *Sabargume* è cattivissimo nelle ore di sole e tutti sconsigliano di passarlo di giorno; ma noi lo attraversammo nelle ore più calde.

Si arrivò alla bettola di *Sabargume* che il povero Cloza non ne poteva più.

Lo facemmo sdraiare sopra un *angareb* e invece di proseguire subito per *Ghinda* aspettammo le 16 e ci mettemmo in viaggio. Ogni tanto bisognava fare un *alt* per lasciarlo riposare qualche minuto. Finalmente giungemmo qui a Ghinda ad ora tarda la sera del 18. Cloza si mise a letto nella palazzina del Governatore e... non si è ancora alzato!

—

L'ing. Tacchini prosegue quindi a descrivere le fasi della malattia, con alternative di speranze e di scoraggiamenti fino alla catastrofe finale.

Ringraziamento

La famiglia *Orlandi* porge le più sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che accompagnarono all'ultima dimora la salma della sua indimenticabile *Maria*, rispettiva moglie e madre, o in altro modo presero parte al suo dolore.

Per i filatelici

Abbiamo ricevuto il numero d'ottobre del giornale «*Il francobollo*» che si stampa a Milano dalla ditta Gio. Gussoni.

Diamo il sommario di questo ultimo numero, raccomandando ai filatelici di associarsi al giornale, il di cui abbonamento annuo costa L. 2.

Società Filatelica Lombarda — Il Sequestro delle Cartoline Commemorative — Esposizioni: Ginevra 1896 — Cronaca — Uno scandalo Postale — A proposito d'una emissione Commemorativa sfumata — Varietà — Corrispondenza — Filatelia Umoristica — Giuochi.

Il processo contro Botti Luigi

Oggi al nostro Tribunale si discute il processo contro *Botti Luigi* fu Giacomo d'anni 42 da Udine marito a Damiani Vincenza, detenuto; imputato di lesione personale volontaria commessa con arma propriamente detta pericolosa, la vita e con effetto di malattia per quindici e impedimento al lavoro per 25 giorni, (art. 372 N. 1373 c. p.) per avere nella sera del 7 settembre 1896 in Udine (via di Mezzo), con deliberato animo vibrati alcuni colpi di coltello alla propria moglie Damiani Vincenza producendole lesioni, la più grave delle quali all'add[illegible] pericolosa per la vita e che ebbe le conseguenze sovra accennate.

Difensore del Botti è l'avv. Luciano Forni.

Saranno sentiti 13 testimoni.

Un udinese che sarebbe stato derubato a Mestre

La *Gazzetta di Venezia* di stamane contiene la seguente corrispondenza da Mestre in data 9:

Certo *Carlo Calcanella da Udine*, che si dice sia testè ritornato dall'America ed in viaggio per la sua città natia, per sua disavventura volle far tappa Mestre. Forse, durante il viaggio, egli fece conoscenza di qualche farabutto e sciolse lo scilinguagnolo, svelando forse che era provvisto di un buon gruzzolo di denaro.

Fatto sta che, non sa egli stesso come e da chi, fu derubato di quaranta talleri, trenta fiorini, venti mezzi fiorini, centoventicinque marenghi, trentasette *genove* (!) un monile d'oro a due fili del valore di ottanta lire, una spilla d'oro vecchia del valore di dieci lire, quattro anelli da donna del valore di quaranta lire ed un paio di orecchini del valore di venti lire.

Come si vede, un piccolo tesoretto. Il furto fu denunciato ai RR. carabinieri che investigano.

Si ritiene che il ladro od i ladri abbiano già preso il largo a mezzo della ferrovia.

Non risulta però che famiglie di questo nome si trovino a Udine; ma potrebbe essere di qualche paese della provincia.

—

L'*Adriatico* ha pure una corrispondenza che narra del furto, ma dice che il derubato è *Carlo Callanella* conduttore dello stallo alla Campana di Sante Andriceletti.

Secondo l'*Adriatico* il totale del valore delle cose rubate ammonta a L. 5000.

Brutti fatti di caserma
Festa della Bandiera

In seguito ad una rissa avvenuta domenica sera tra militari di fanteria, da ieri vennero consegnati tutti i soldati fino a nuovo ordine.

Giovedì 12 corrente ricorre la festa della Bandiera del 26° fanteria, che negli scorsi anni fu festeggiata degnamente per cura degli ufficiali del regg. stesso; quest'anno però non si darà alcuna pompa alla festa in causa delle tristi nostre condizioni in Africa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Per quattro sere soltanto, e precisamente da giovedì prossimo a domenica, avremo al Teatro Minerva la fotografia animata, ottenuta con il vero perfezionato *Cinematografo* dei signori Augusto e Luigi Lumière, amministratori e direttori della «Société Anonyme des plaques et papiers photographiques» di Lyon-Monplaisir.

Il *Cinematografo* dei fratelli Lumière è veramente splendido, noi lo abbiamo veduto ed ammirato a Venezia, ove ha seralmente attratta grandissima folla. Esso è ricco di moltissime e magnifiche fotografie, specialmente ammirato: l'arrivo del treno ferroviario.

Il *Cinematografo* dei fratelli *Lumière* non va confuso con quello che abbiamo recentemente al Minerva, non ne ha le molte inperfezioni.

La serata di ieri

Sufficiente per quantità, eletto per qualità era il pubblico di ieri sera al Minerva. La Vittorina Duse ha ottenuto nell'*Odette* un vero successo, gli applausi alla distinta attrice sono stati molti e sinceri.

La Compagnia è partita per Gorizia.

Teatro Nazionale

Stasera la compagnia drammatica Emanuel Gatti rappresenterà nuovamente *Esmeralda*.

Seguirà lo scherzo poetico: *Il canto dei cantici* e lo scherzo comico *Il tabarro di papà Giuseppe.*

Si spera che il pubblico allettato dal divertente repertorio di stasera, accorrerà numeroso ad applaudire i bravi artisti.

Ancora il basso Teobaldo Montico

Del giovane basso *Teobaldo Montico*, che fa l'*Oroveso* nella *Norma* a Casale, scrive quel giornale l'*Avvenire*:

«Un ottimo *Oroveso* è il basso sig. Montico Teobaldo. Appena più che ventenne e nel principio di sua carriera, ha tale potenza di voce e tonalità da presentare le più liete speranze per l'avvenire del giovane artista».

Mandiamo di nuovo al giovine artista le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 45. — **Grani.** La pioggia, il vento impetuoso del giorno 5, la ricorrenza d'altri mercati settimanali in provincia, il bisogno urgente di approfittare di qualche ora di bel tempo per la seminagione del frumento e per lo spargimento dei letami nei prati, e per altri lavori agricoli sì interni che esterni, sono le cause della scarsità del mercato granario.

Rialzarono: il frumento cent. 96, il granoturco cent. 1[illegible], la segala cent. 40.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16 a 17 40, granoturco da lire 9 à 12 40, segala a lire 11, lupini a lire 5, sorgorosso a lire 6.

Giovedì. Frumento da lire 17.15 a 18, granoturco da lire 8 a 12.50, segala a lire 12, sorgorosso a lire 6.50

Sabbato. Frumento da lire 17 a 18, granoturco da lire 8 15 a 11, sorgorosso da lire 6.58 a 6.60.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì e sabbato causa il tempo piovoso, giovedì mercato mediocre.

Castagne al quint. lire 7, 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 10.60, 11.40, 11.50, 12, 12.50, 12.80, 13, 14, 15.

Marroni al quint. lire 20, 21, 22, 21.

Mercato dei lanuti.

V'erano approssimativamente:

5. 60 pecore, 30 castrati, 12 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 20 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m.

400 suini d'allevamento venduti 150 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 10

Di circa 2 mesi a 4 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 20.

Di circa 4 mesi a 8 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 40.

Di circa 8 mesi in poi prezzi vari secondo la razza, in media lire 50 a 70.

3 da macello venduti 1 a lire 86 al chil. a p. m.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 0.90, 1.10, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	72
» di vacca	»	»	»	52
» di vitello	a peso morto	»	»	80
» di porco	» vivo	»	»	85

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.10
»	»	»	1 —
»	»	»	-.90

Telegrammi

La situazione del Bilancio
Gli aumenti delle spese militari

Roma, 9. Il Consiglio dei Ministri, ieri si occupò dell'esame dei bilanci.

I risultati della discussione finanziaria nel Consiglio dei Ministri si riassumono così: presentazione del bilancio in pareggio senza tasse ma con economie, la cui somma complessiva non è stata ancora definitivamente determinata, continuandosi nei diversi Ministeri gli studi per realizzare i possibili risparmi.

Le leggi finanziarie che saranno presentate, coordinandole al bilancio, concernono qualche correzione delle leggi esistenti, come le disposizioni riguardanti il gas acetilene, o attenuandole, come il progetto per modificazioni alla tassa di ricchezza mobile.

Il bilancio della Guerra riceve l'annunciato aumento di 12 milioni.

Al bilancio della Marina, ottemperandosi ai voti del Parlamento è conceduto un aumento tratto dai residui attivi della gestione passata, e ascendenti a qualche milione.

Straripamento dell'Arno

Firenze, 9. L'Arno ha straripato dalla riva sinistra da Firenze fino ad Empoli.

Dalla riva destra lo straripamento comincia dalla stazione di S. Donnino.

La strada provinciale Firenze-Livorno è interrotta all'Albereta. Tra Firenze e San Donnino è stata portata via.

A Badia Pieve e Settimo le strade e i campi sono allagati. A Signa l'acqua ha raggiunto in paese un metro e mezzo di altezza.

E' impossibile immaginare i danni spaventevoli prodotti alle campagne. Le case coloniche sono bloccate dalla piena.

Le pianure di Valdarno sono inondate. I danni incalcolabili. Si operarono molti salvataggi.

La via Pisana ed altre vie sono allagate.

Il tempo si mantiene minaccioso. Oltre a trenta poderi, fra Argine Grosso e l'Arno, sono completamente allagati

I danni maggiori si hanno a Signa, San Miniatello e Brusciaresi.

E' sospeso il servizio di tramvia da Firenze a Signa.

Disertori protetti dalla Grecia

La Canea, 9. E' approdato un vapore greco avente a bordo cento soldati che disertarono da Candia, rifugiandosi in Grecia. Il governatore tentò di catturare i disertori, ma il console di Grecia vi si oppose. Il vapore riparti coi disertori. L'incidente produsse emozione. Il Governo greco approvò la condotta del console.

I consoli di La Canea telegrafarono ai rispettivi ambasciatori, chiedendo di urgenza la applicazione delle riforme

I danni di un alluvione

Città di Castello 9. Un'enorme alluvione si è precipitata sulla città, inondando una quarta parte dell'abitato e alzandosi oltre quattro metri al disopra del ponte Tevere.

Dalla violenza dall'acqua furono trasportati il ponte di ferro della ferrovia fino alla distanza di 400 metri e il ponte provinciale sull'Aggia.

Ora le acque sono rientrate pressochè tutte nei rispettivi letti.

La vista delle campagne, testè sommerse, desta una infinita pietà. Un numero incalcolabile di piante abbattute e divelte, sassi enormi e una grande quantità di detriti, si trovano sparsi nei campi ove prima era seminato il grano.

Le frane non si contano, tutti i bastioni sono rotti, alcuni molini letteralmente scomparsi, i ponti furono asportati dalla irruenza furiosa dell'alluvione.

Ora si lavora a estrarre l'acqua dai fondi.

Finora sono accertate quattro vittime umane.

Bollettino di Borsa

Udine, 10 novembre 1896.

	9 nov.	10 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.10	94.05
» fine mese	94.35	94.20
detta 4 1/2 »	101.75	102.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	295.25	295.25
» Italiane 3 0/0	288.25	288.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	716.—	715 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	277.—	277.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	648.—	649.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.75	106 65
Germania »	131 85	131.75
Londra	26 91	26.90
Austria - Banconote	2.24.25	2.24.—
Corone in oro	1 12.—	1.12 —
Napoleoni	21.32.—	21.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.75	88.50
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 10 novembre a **106.70.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307 I. p.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume. H 513 R.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 44 - Udine

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico
a L. 2.50 la bottiglia.
Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

Mostra di Biancheria confezionata

RICAMI E MERLETTI
Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizioni riunite di Milano 1894

Alcune operaie udinesi espongono i loro lavori nel negozio che hanno aperto in Via Bartolini, allo scopo di ricevere commissioni e di vendere i lavori esposti. — Gran assortimento di Merletti a fuselli — Collari per bimbi — Pellegrine e Punte per vesiti da signora — Guernizioni per mattinè e vestaglie — Quadri per fazzoletti — Sproni per camicie. — Si assume qualunque lavoro in Merli a Fuselli. — Camicie e Lenzuola ricamate, svariati capi di Biancheria guerniti con merletti e ricami a prezzi modicissimi. — Camicie da donna da L. 2 40 in più — Mutande da donna da L. 1.75 in più. — Sottane da L. 3.25 in più Si assumono commissioni per corredi e per qualsiasi lavoro d'ago. Deposito di tele di lino e di cotone, di brillantini, di frustagni, di creep, di merletti e ricami a macchina.

Si danno lezioni di merletti e di ricamo.

Tutti possono visitare la Mostra senza obbligo di comperare.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

Scrivere a: **Maria Federicis Beltrame.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.	La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2.** — in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4 45	8 50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9 49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3 04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.10	9 55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A CASARSA
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	3 15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11 20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9 05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.2	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21 22

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 16.25. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8 15	10 5	7 20	9 —	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17 31	18 55	P.G.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo nobile e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Doblettì — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

VELLUTI E STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.